

SIM bloccata 01:21 100%

TUTTOSPORT

TI LIVE STORE

CALCIO

SERIE A TIM SERIE B CONTE.IT LEGA PRO, SERIE D COPPA ITALIA CHAMPIONS EUROPA L. ESTERO CALCIOMERCATO DILETTANTI

SCOPRI LO STILE DI RANGE ROVER EVOQUE URBAN ATTITUDE EDITION. A € 37.100.

LAND ROVER ABOVE & BEYOND



Raciti 10 anni dopo. Fare, non solo ricordare: il pensiero di Calabrò

Una riflessione dell'ex magistrato Piero Calabrò sul significato dei dieci anni passati dopo la tragedia di Catania [TWITTER](#)

SIM bloccata 01:22 100%

TUTTOSPORT

TI LIVE STORE

TORINO - Dieci anni sono un periodo più che sufficiente per far decantare le spinte emotive e proporre riflessioni ponderate sulla morte dell'Ispettore di Polizia Filippo **Raciti** e, più in generale, sulla violenza negli stadi del calcio italiano. Possiamo, perciò, ragionevolmente sostenere che quel tragico 2007 rappresentasse l'anno zero nella lotta ai violenti da stadio, insufficiente essendo stato, fino a quel momento, l'impegno dello Stato e, soprattutto, del mondo del calcio professionistico nell'approntare rimedi preventivi e repressivi. Non è fuor di luogo ritenere che il sacrificio di Filippo Raciti, certamente tragico per la sua famiglia, abbia almeno consentito ad una parte consistente del sistema calcio di prendere coscienza rispetto ad una situazione degenerata sino ad un punto di non ritorno. Ricordiamo tutti la comparsa negli stadi, solo poche settimane dopo quel tragico evento, di tornelli ed altri sistemi di controllo e filtraggio che, fino al febbraio del 2007, le società di calcio sostenevano di non poter materialmente e celermente installare. Ed ancora rammentiamo l'introduzione nel nostro ordinamento giuridico dei "reati da stadio" e di una serie di misure di prevenzione che, oggi, equiparano ai fatti commessi durante la partita e dentro l'impianto sportivo anche quelli commessi prima e dopo l'incontro di calcio ed in luoghi lontani dallo stadio. Molto ancora resta da fare, soprattutto nella realizzazione di impianti a misura di spettatore: questo, ad esempio, è uno dei tanti rimedi suggeriti dalla Commissione Rischi del Calcio della FIGC, da me presieduta, anche alla luce dei dati del "Report Calcio 2016" presentato al Parlamento (un solo dato: il giro d'affari complessivo generato dal calcio italiano è pari a 13 miliardi di Euro annui). Oggi, però, voglio affrontare la vicenda umana della famiglia Raciti, unendola all'insegnamento che Marisa Grasso, vedova del compianto Ispettore, propone quotidianamente ai giovani del nostro Paese. Ho conosciuto Marisa in occasione del primo anniversario della scomparsa di Filippo, organizzando insieme a lei un evento ancora oggi impensabile: uno scambio pubblico di opinioni ed un incontro di calcio nello stadio di Messina tra la mia Nazionale Magistrati e una rappresentanza dei giovani tifosi del Messina Calcio. Inutile dire il risultato, calcistico e non, di quella speciale giornata di febbraio del 2008, mentre credo rimarrà sempre in me il ricordo di Marisa che, in tribuna insieme a me e Roberto Boninsegna per assistere alla partita di serie B Messina/Mantova, tremava ad ogni sussulto del pubblico, foss'anche per il giubilo di una occasione da gol. Questo giustificato timore e la sua voglia di trasmettere ai giovani un messaggio di rispetto degli altri e di rifiuto di ogni forma di violenza credo siano, nel decennale dalla scomparsa di Filippo Raciti, il messaggio umano e sportivo più bello che possiamo trasmettere al mondo del calcio.